

Anno XVI - n. 5

Maggio 2022

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagnol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento



SOMMARIO

Editoriale	Con cuore di donna	<i>pag.</i> 3
Nella Chiesa	Ogni ora è tempo favorevole per pregare	<i>pag.</i> 4
In questo tempo	In che mondo viviamo	<i>pag.</i> 6
Approfondimenti	In festa per Armida	<i>pag.</i> 8
Sguardi	Una comunità che accoglie	<i>pag.</i> 10
	#seguimi	<i>pag.</i> 11
Vita di Ac	Gli Esercizi spirituali di Quaresima	<i>pag.</i> 12
	Dal Convegno nazionale adulti	<i>pag.</i> 13
	Coniugare fede e vita	<i>pag.</i> 14
Agenda di Ac	Appuntamenti estivi	<i>pag.</i> 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 0461 260985

segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

lunedì dalle **8.30** alle **12.30**

martedì dalle **14.30** alle **18.30**

mercoledì dalle **8.30** alle **12.30**

giovedì dalle **8.30** alle **12.30**

venerdì dalle **14.30** alle **18.30**

La segreteria diocesana sarà chiusa per ferie

• dal 30 maggio al 12 giugno

• ogni venerdì di luglio

• dal 5 al 12 agosto

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 azionecattolico.trento

 Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione
18 maggio 2022



Costruire per ricreare: la canonica inutilizzata di Calliano è stata risistemata per alloggiare una famiglia ucraina con mamma e due figli studenti (*Lucia*)



Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.

Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

Con cuore di donna

«Fanciulla, non basta amare un'idea: bisogna diffonderla. Non avevi mai pensato tu che fuori della tua famiglia, del tuo ufficio, dei tuoi campi o della tua scuola, vi fossero altri doveri? Ebbene hai conosciuto che nella tua parrocchia vi erano anime assetate e bisognose, creature che ti tendevano la mano. Non basta ancora...

Tu hai intelligenza pronta, una sufficiente cultura, soprattutto sai amare e difendere quello che ti è caro. Basta. Va e parla ad altre anime di ciò di cui il tuo cuore è pieno.

La fanciulla va».

(*"Ricordi di un ventennio"*, ed. Vita e Pensiero, 1938)

Una mano amica qualche tempo fa mi ha donato il libro ingiallito, sfascicolato e suggestivo che porta come sottotitolo "Breve storia della Gioventù Femminile di Azione Cattolica", con la firma autografa "Corinna Bassetti". Ho tra le mani un libro antico, ma soprattutto un patrimonio di storia, umanità, eroismo e fede che – al di là dei toni e dello stile che a tratti suonano enfatici e quasi ingenui – sfoglio con riverenza e ammirazione.

Ammirazione per la freschezza, il coraggio e la capacità di affidarsi con fiducia e concretezza ad un disegno d'amore inedito. Per la risposta di Armida, che riecheggia quel "Come è possibile?" della vergine Maria all'angelo; per la saldezza morale che non teme di dire di no al Papa; per la capacità di discernimento; per il sacrificio di sé e l'incapacità di fermarsi davanti ad ostacoli apparentemente insuperabili. "*Armida Barelli: la santità delle imprese impossibili*", si intitola molto a proposito il video pubblicato sul canale You Tube *ChiesadiMilano* il 29 aprile 2022.

Accanto al cuore generoso e materno di Maria, la luminosità della missione di Armida non è però un caso isolato: l'impegno e la testimonianza delle schiere delle ragazze, giovani e donne dell'Azione cattolica oltrepassano il tempo e lo spazio, giungendo a noi come esempio, sprone e segno che nulla veramente è impossibile se la fede guida le azioni e i pensieri. In questo mese di maggio ce lo raccontano la santità quotidiana delle mamme, la fede semplice e intensa delle tante donne (soprattutto nonne) che recitano il rosario, si prendono cura delle chiese, dei capitelli... e di far fiorire bambini e ragazzi dentro l'edificio spirituale della Chiesa. Ci sono cose che solo il cuore di una donna può fare. Non facciamo mancare il nostro contributo!

Anna



**Nella
Chiesa**

Ogni ora è tempo favorevole per pregare

Se consideriamo la nostra vita, la cosa che ci balza subito davanti è la frenesia che tutti ci anima. Siamo in continuo movimento, alla ricerca di qualcuno o qualcosa che possa rispondere alle nostre domande più profonde, quelle che riguardano il senso della nostra vita, il bisogno di essere amati, di essere felici, di sentirci realizzati.

L'uomo cerca e... spesso non trova, oppure... gustato per un momento ciò che ha trovato, subito è preso dalla delusione o dalla noia e insoddisfatto o infelice riprende a cercare.

La Bibbia ci rassicura che **c'è un approdo al vano cercare dell'uomo: Dio!** Anzi afferma che siamo fatti così da Lui perché, cercando intorno a noi, conosciamo il mondo e attraverso questa conoscenza approdiamo alla Verità somma che tutto ha fatto e promuove verso il meglio.

Ha scritto un filosofo ebreo, A. Heschel: «Come un albero sradicato dal terreno, come un fiume allontanato dalla propria sorgente, l'anima umana deperisce se viene recisa da ciò che è più grande di lei. Senza la santità, il bene si rivela caotico; senza il bene la bellezza diviene accidentale».

Ogni aspirazione terrena, umana, sociale, artistica, se diviene così totalizzante da formare una specie di tetto che copre ogni aspetto della mia vita, finisce per impedirmi di accedere alla vera Luce, quella eterna, che è la vita degli uomini. Dobbiamo rimanere **in ricerca di ciò che sta oltre**, nel profondo di ogni realtà, per cogliere il si-

gnificato di ciò che appare, di ciò che ci è vicino e prossimo. Se non aspiriamo a Dio, finiremo per essere dominati da ciò che ci è addirittura inferiore. L'imperativo di Gesù nel vangelo è categorico, ma è ciò che ci fa puntare in alto. Gesù ci invita a **guardare a Dio Padre, a fissarci in Lui, a vivere per Lui** come l'uccello nell'aria, come il pesce nel mare, come il fiore nel sole. Se non ci fissiamo in Dio, non conosciamo più chi siamo, qual è la nostra dignità e il nostro destino.

Pregare è salire una scala, sulla quale i pensieri salgono a Dio unendosi a quel movimento verso l'alto che è presente in tutte le cose. Quando preghiamo non usciamo né fuggiamo dal mondo, ma percepiamo il mondo in un'altra maniera. Non siamo noi il centro dell'universo, non siamo noi il perno della vita.

Nella preghiera **spostiamo il centro della vita da noi a Dio**: egli è la fonte da cui scorre la vita ed egli è la meta in cui tutto trova compimento e riposo. La preghiera perciò deve fare uscire la nostra mente dallo stretto vicolo dell'interesse personale e ci rende capaci di vedere noi e il mondo nella luce della santità. Solo così riusciamo a distinguer-

re ciò che ci nobilita da ciò che ci abbruttisce, ciò che è importante e vitale da ciò che è futile ed effimero.

La preghiera di Gesù ci insegna a cosa aspirare. Ci capita così spesso di non sapere dove puntare le nostre energie, di non sapere a cosa aggrapparci. La preghiera di Gesù semina in noi gli ideali che dovremmo serbare nel cuore. La preghiera con Gesù rende pura la nostra mente e la nostra lingua, ci aiuta a coltivare giudizi buoni, sostiene la nostra volontà di essere utili agli altri, ma soprattutto ci fa gustare l'opera della redenzione compiuta da Gesù per noi.

La preghiera è il cuore della vita cristiana. La sua forza ci rende capaci di scavare in noi, nella nostra coscienza per vagliare le nostre convinzioni e i nostri desideri... ci dà un rinnovato gusto per l'infinita semplicità del bene.



La preghiera non va mai in vacanza, anzi: l'estate può essere occasione per curarla e gustarla. Per questo l'Ac, attraverso la casa editrice AVE, propone ogni anno il sussidio per la preghiera personale per adulti, giovani e

adolescenti. Il testo è disponibile presso la sede diocesana.

Nello spazio delle nostre giornate la preghiera è come la corrente del Golfo che porta calore a tutto ciò che è freddo... che scioglie ciò che è sclerotizzato nella nostra anima. Anche le fedeltà, come quella dello sposo per la sua sposa o del consacrato per il suo

Signore, o del figlio per il genitore, possono raffreddarsi e le relazioni, anche quelle che più ci fanno vibrare, possono morire e diventare indifferenze, se isolate dal flusso benefico della preghiera. Oppure consideriamo le nostre attività lavorative... non ci capita a volte di essere ingiusti? Con poco senso del dovere, dell'impegno per il bene comune, del rispetto dovuto a ciascuno e anche allo Stato? Se non ci fosse la preghiera come argine, le nostre ingiustizie si sclerotizzerebbero e dall'onestà cadremmo nell'ipocrisia.

Purtroppo per molti non è così. Eppure essa è come la candela che teniamo in qualche cassetto di casa: spunta fuori quando ne abbiamo bisogno, perché c'è sempre una notte nella nostra vita e allora il nostro attaccamento alle quisquiglie della vita rivelerà la sua inconsistenza e sarà solo Lui, il nostro Dio che abbiamo conosciuto un giorno sulle ginocchia di nostra madre, a consolarci veramente. Se teniamo accesa ogni giorno la luce della preghiera, finiremo di brancolare come ciechi, cesseremo di inciampare... scopriremo ciò che ci circonda come dono e grazia e la direzione in cui incamminarci per essere felici.

La preghiera ci fa cogliere il valore degli sforzi che compiamo, il significato delle nostre azioni, l'orizzonte delle nostre speranze. Invidia e paure, rancori e disperazione, solitudine e angoscia, pesanti come macigni nei nostri cuori, vengono sfumati e dissipati dalla preghiera, come quando la luce dell'alba mette in fuga le oscurità della notte.

don Giampaolo



**In questo
tempo**

In che mondo viviamo

«I giovani e gli adulti sperimentano oggi una forte precarietà lavorativa, affettiva, familiare... Accade così spesso che una continua mobilità e un'estrema flessibilità mettano in crisi i percorsi di vita delle persone, rendendo difficile la realizzazione dei progetti che danno senso alla vita» (Progetto Formativo ACI, pagina 42).

Carissimi, se vogliamo veramente affrontare il vero problema della società moderna che più volte abbiamo semplicemente sussurrato, celato tra le righe, ma mai detto esplicitamente, ebbene, l'approfondimento di questo mese delle parole del Progetto Formativo ACI sono lo spunto ideale, la chiave di volta per capire in che mondo siamo finiti.

È un mondo precario, dove l'unica certezza è l'incertezza, dove se scoppia una guerra non si sa bene perché e nemmeno si sa quando finirà. Un mondo dove trovare un lavoro sembra difficile, ma poi migliaia di imprenditori scrivono sui giornali e mettono grandi tabelle sulle vetrine: "cercasi personale". È un mondo dove se oggi lavori, domani rischi di essere a casa perché il "capo" non riesce a pagare i contributi o decide di chiudere l'attività. Dove se oggi godi di ottima salute, domani magari hai preso il Covid senza sapere come. Ma soprattutto è un mondo dove la famiglia non è più fondata su sane basi e principi, ma appiccicata con lo scotch. La mamma realizzata al lavoro e sempre in corsa per recuperare i figli dalla nonna o al nido, il padre preso dal lavoro sempre più assillante e meno redditizio e anche lui in corsa per portare i figli a lezione di violi-

no o a calcio o all'ora di religione all'oratorio. Eventuali fratelli – ammesso che con il basso tasso di natalità in una famiglia ci siano fratelli o sorelle – che litigano tra loro per vedere l'uno la partita, l'altro il concerto rock. E magari la nonna o il nonno che tentano di tenere legato tutto il nucleo familiare proponendo una gita nei luoghi vissuti durante l'infanzia, quasi a tornare a quel mondo più lento e più stabile, magari anche più povero.

Dopo aver disegnato, senza esagerare, un quadro sintetico della precarietà del nostro mondo, non dimentichiamo che non c'è nulla di più precario della nostra vita, che per questo va salvaguardata, protetta. Siamo un battito di ciglia in mezzo all'eternità, siamo un granello di sabbia sulla spiaggia e soprattutto abbiamo imparato che basta un piccolo microbo grande come un centesimo di un granello di sabbia per distruggere la nostra vita e quella dei nostri famigliari.

Ciò detto, tento di dare un quadro più completo cercando anche una via d'uscita a questa situazione precaria che è anche diventata un circolo vizioso. Già, perché non si riesce a programmare una vita coniugale se non si



La vie, Marc Chagall

hanno le basi lavorative solide per avere un tetto sotto il quale vivere. E se non abbiamo un nucleo familiare di base, difficilmente si invertirà in Italia il tasso di natalità sempre più deficitario. Ma se con la guerra in Ucraina il costo delle materie prime è aumentato esponenzialmente, come si potrà mai essere intraprendenti costruendo un'azienda familiare, come potremo avere la garanzia dello stipendio se le banche non concedono più credito agli imprenditori con poche garanzie? Come dare quindi senso alla nostra vita, minata da così tanti problemi? Come ritrovare quella fiducia nel futuro che ci invita a progettare vite di coppia, figli, benessere in genere?

Io, nel mio piccolo, vi suggerisco tre macro aree di intervento: la prima: l'**ambito comunicativo**. Se da una parte è doveroso parlare dei mali che attanagliano la nostra società, dall'altra è importante anche mettere in evidenza le "buone notizie", magari in ambito sociale, in campo economico, in campo familiare. Quelle notizie che oggi passano inosservate, ma che darebbero una carica di ottimismo per non essere succubi di una si-

tuazione precaria. Parlare di chi vuole la pace rispetto alla guerra, di chi decide di sposarsi ancora in chiesa perché ci crede e magari spiega il perché, raccontare la storia di persone che investono nell'azienda trovando soluzioni per andare avanti e magari raccontare di come vivono quei giovani che non stanno dieci ore al giorno a chattare con i cellulari in un mondo che è più virtuale che reale.

La seconda area su cui dobbiamo agire per "migliorare il mondo", è l'**ambito sociale ed ecclesiale**, ovvero renderci primi testimoni del cambiamento, ritornando a fare comunità, sia essa di un paese o di una parrocchia: è il fulcro di tante attività che ad esempio il Covid ha cancellato. Dalle sagre motivo di incontro, alle celebrazioni comunitarie come comunioni, cresime, gli stessi matrimoni. Contribuire a riattivare quell'intrecciarsi di legami che danno entusiasmo alla vita e ci dicono che non siamo soli. In ambito lavorativo cercare di promuovere momenti di formazione che rendono il lavoratore parte attiva dell'azienda e lo spingono ad impegnarsi per renderla florida e quindi stabile, evitando di ritrovarsi sempre più spesso in lavori di transizione.

La terza area è la più difficile, ovvero l'**ambito personale**, il nostro modo di vivere la precarietà, non facendo di questa un pretesto per uno stile di vita egoistico, all'insegna del "prima io e poi gli altri", ma gettando ponti di condivisione con il prossimo, nei campi già individuati e in altri che ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel quotidiano, nella sua precarietà, può trovare ogni giorno.

Alessandro Cagol



In festa per Armida

Eravamo tra i 1800 fedeli che sabato 30 aprile si sono dati appuntamento a Milano per la beatificazione di Armida Barelli: un rito solenne, presieduto dal card. Semeraro, nella cornice grandiosa del Duomo.



Un lungo applauso riempie le navate quando si "svelano" le immagini dei due nuovi beati ai lati dell'altare del **Duomo di Milano**: Armida Barelli sulla destra, alla sinistra don Mario Ciceri, un giovane sacerdote milanese che si è speso per i giovani. Appaiono in due vecchie foto, in bianco e nero, «le migliori di cui disponiamo» dice l'arcivescovo Delpini; sembrano appartenere a un altro tempo, distante e differente, ma in realtà queste vite rappresentano un messaggio molto attuale: per noi, per il nostro mondo, per la Chiesa di oggi.

«Più si conoscono, più si scoprono vivi e imitabili» sottolinea ancora l'arcivescovo di Milano, incoraggiando a scoprire la loro storia, le loro intuizioni e la forza con cui lo Spirito ha operato nelle loro vite. Ad applaudire sono intervenuti in tanti: sull'altare sono presenti 29 fra cardinali e vescovi; nelle prime file trovano posto le autorità, i rappresentanti del-

l'Università Cattolica del Sacro Cuore, esponenti dell'Istituto delle *Missionarie della Regalità*, e ancora figure note dell'Azione Cattolica tra cui il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano, che ha accanto Rosy Bindi.

Un'assemblea numerosa e composita, un'assemblea "importante"; eppure il clima è familiare, ci si sente a casa... merito forse della bella presenza di tanta gente semplice che riempie le navate e che celebra con partecipazione commossa i riti di questa beatificazione.

Molto significativi sono tutti i gesti: la lettura della vita di Armida e di don Mario da parte delle postulatrici delle Cause di Beatificazione, la Lettera Apostolica di papa Francesco che ufficialmente

La santità è davvero per tutti. Alla fine della celebrazione l'arcivescovo di Milano lo ribadisce con queste parole, con chiara e suggestiva allusione ad Armida Barelli: «Che cosa potrebbe fare una ragazza di buona famiglia, che ha studiato all'estero, che ha una bella casa di villeggiatura, che vive in un contesto in cui è bene che le ragazze stiano chiuse in casa, in un momento in cui i cattolici è bene che stiano chiusi nelle sacrestie, in un contesto in cui essere cristiani significa essere ottusi e irrilevanti per le sfide contemporanee? Ecco, per esempio, potrebbe diventare santa... Ecco cosa potreste fare: diventare sante, in tempo di guerra e in tempo di pace. Diventare sante».

proclama i due "Beati", quindi la solenne processione con cui vengono portati all'altare i fiori, i ceri e le reliquie. Nelle parole dell'omelia risuona per ciascuno l'invito a "crescere" nella fede e nella santità: queste due figure testi-

moniano infatti un continuo lavoro su sé stessi per smussare le spigolosità del carattere, per limare il proprio temperamento, per diventare ogni giorno migliori.

Alessandra e Marco

L'Azione cattolica nazionale ha celebrato la nuova Beata con una **Santa Messa di ringraziamento** l'1 maggio ad Assisi, presieduta dall'Assistente nazionale mons. Gualtiero Sigismondi, che ha letto il carisma e la missione di Armida come risposta provvidenziale alla "regia di Dio, che tutto dispone".

«La sua personalità viene così delineata da padre Gemelli: "Era inconfondibile: la franchezza dello spirito, l'ingegno intuitivo e pronto, la capacità di attuare il programma lavorativo stabilito, l'essere sempre con il sorriso e il suo spirito accogliente per tutti, specie per gli umili". Col cuore gettato oltre ogni ostacolo, ha dato vita con coraggio virile sia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, sia alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, a cui era solita raccomandare come Sorella Maggiore: "Lasciate al Signore la cura del vostro avvenire, preoccupatevi dei suoi grandi interessi"».

In Trentino, l'Opera Armida Barelli e le parrocchie roveretane di San Marco e Sacra Famiglia hanno celebrato la beatificazione della Sorella maggiore con una Santa Messa presieduta dal cardinal Gualtiero Bassetti giovedì 5 maggio alle ore 20.00, che ha riportato la santità di Armida Barelli nella scia dell'amore totale, dell'impegno coinvolgente e dell'abbandono in Dio. Venerdì 6 maggio poi, presso il Teatro Ro-

smi di Rovereto, il vicepostulatore per la causa di beatificazione Ernesto Preziosi e la delegata vescovile per i laici Cecilia Niccolini hanno ben tratteggiato la storia di questo mirabile esempio di "santità della porta accanto", colto dentro il suo tempo e attuale anche oggi. L'incontro ha preso l'avvio dalla lettura di stralci del diario della Beata e della biografia ufficiale scritta a suo tempo da Maria Sticco, da cui sono emersi il carattere, gli atteggiamenti, le scelte, il fine umorismo, la caparbia e la fede limpida. Il contributo del professor Preziosi ha evidenziato tutta la bellezza di questa donna che, come poche altre, ha segnato la sua epoca sia per l'apostolato missionario, sia per l'impegno eminentemente religioso, ma con forti ricadute sociali, culturali e politiche.

Cecilia Niccolini ha riportato l'esperienza di vita della nuova Beata nella realtà del Trentino dell'epoca, partendo dalla schiera di laici che hanno fatto la storia cristiana, sociale e politica anche del nostro territorio, con fantasia, impegno e dedizione. Con la forza dell'interiore motivazione religiosa dell'adesione laicale al Vangelo hanno saputo discernere, impegnarsi e "rispondere con coraggio e coerenza alle istanze della storia".



Sguardi

Una comunità che accoglie

La notizia dell'invasione dell'Ucraina ci ha colto di sorpresa, la mattina del 24 febbraio. Nei giorni precedenti avevamo ascoltato distrattamente qualche notizia, questioni che non sembravano toccare la nostra vita quotidiana. Purtroppo, di lì a poco, la gravità dei fatti e i loro risvolti sul nostro quotidiano si sono fatti sentire e un po' in tutti è nato il desiderio di fare qualcosa. Ma cosa? Qualche giorno più tardi è arrivata la notizia che un gruppo di nostri compaesani voleva partire per portare beni di conforto e rientrare portando con sé dei profughi. Mancava un posto dove farli dormire, non si sapeva che documenti servissero, quanto si sarebbero fermati. I problemi da affrontare erano tanti e non facili, ma in breve erano stati raccolti quattro furgoni di aiuti e il gruppo era partito. Il giorno dopo sarebbero tornati accompagnando in Italia persone in fuga da una guerra. È stato solo il primo di molti altri viaggi che hanno portato aiuti ai confini dell'Ucraina e accolto persone da portare in Italia. Da allora sono state coinvolte più di duecento persone, anche dei paesi vicini, nei modi più svariati. C'è chi ha guidato, chi ha organizzato la raccolta, chi ha messo a disposizione gli spazi. All'oratorio è stato allestito un punto di accoglienza, i vigili del fuoco hanno recuperato i letti, l'associazione sportiva ha messo a disposizione docce e lavatrici. Gli alloggi comunali disponibili sono stati preparati con mobili e stoviglie della Caritas o di



privati. C'è chi ha preparato i documenti, accompagnato i profughi a fare il tampone, prenotato i biglietti, trovato una destinazione. Chi ha prestato i furgoni per accompagnare i profughi a Milano, a Bologna, a Pescara, a Roma. Chi ha fatto la spesa, preparato i pranzi e le colazioni, lavato lenzuola; chi ha fatto la notte, chi ha tradotto, dando modo a chi è stato accolto di raccontare la propria storia. In due mesi sono transitate nella nostra comunità più di cento persone, molte solo per una notte, il tempo di riposare e ripartire per una nuova destinazione; alcune si sono fermate, da privati o negli appartamenti del comune. Rimangono impressi i volti delle mamme e dei bambini che sono passati di qua, molti di loro hanno lasciato mariti, genitori, padri, e non vedono l'ora di tornare. Di fronte al dramma della guerra non è molto, ma la sensazione è quella di aver fatto una piccola parte, ciascuno un pezzetto. E nel farlo abbiamo scoperto una forza travolgente che ha messo insieme realtà diverse, ha spinto a collaborare e superare divisioni, ci ha fatto riscoprire il senso di essere comunità.

Alberto (Ac di Volano)



Sguardi

#seguimi



Il pellegrinaggio adolescenti@roma2022: «Un po' di follia ha più peso della sapienza e dell'onore» (Qo 10,1)

Con questo richiamo al libro del Oelet, mons. Michele Falabretti, direttore dell'ufficio nazionale per la pastorale giovanile, lo scorso febbraio, presentava e cercava di ridire a sé stesso – per poi convincere migliaia di altri adulti educatori e operatori pastorali – il perché di un incontro nazionale per adolescenti... nel giorno di pasquetta e quando erano ancora in vigore tutte le limitazioni per il Covid. E la motivazione a questa follia l'abbiamo/l'ho ritrovata nel vangelo che è stato proposto per l'incontro, il capitolo 21 del Vangelo di Giovanni, al versetto 19 con quell'invito di Gesù a Pietro: "Seguimi!". Seguimi in questo nuovo tratto del tuo cammino, dentro sentieri che non conosci e che proprio in questi anni si sono aperti e si sono fatti strada da percorrere insieme.

L'invito a partecipare all'incontro con il Papa l'ho rivolto ad un gruppetto di miei ex alunni delle medie, quelli che hanno finito la terza media in DAD (didattica a distanza). In quei mesi, settimana dopo settimana, con loro ho condiviso quel tempo di scuola così strano, tentando di dare una parvenza di quotidianità da ritrovare e dei ritmi da mantenere, ma soprattutto cercando relazioni da accompagnare e desideri e sogni da custodire. Ne è nata una nuova esperienza di accompagnamento, di prossimità, che mi ha portata, nei mesi successivi, a

ritrovarmi periodicamente con loro per vivere insieme momenti di incontro, di condivisione, di preghiera e di amicizia. L'incontro a Roma con Papa Francesco è stato un momento forte e bello. Un tempo anche per me, per il mio cammino personale di fede e di servizio educativo, professionale e non, per riscoprirne la bellezza e la grandezza, per ridargli slancio e rimettere l'essenziale al centro. Non nascondo che nei momenti più delicati, in particolare quando mi sono trovata nella ressa per passare i metal detector e poter finalmente entrare in piazza San Pietro (e prendere il posto tra le prime file!!!) la domanda "ma chi me lo ha fatto fare?" è ben tornata... Ma anche questo fa parte della follia che ogni tanto si deve assecondare: è il gesto di ributtare nuovamente la rete in mare dalla parte destra; è il fidarsi che nuovamente ti chiede di essere rinnovato, perché c'è il rischio che la consuetudine, le paure vecchie e nuove possano fare danni ancor più gravi del tempo della pandemia. L'entusiasmo respirato nella moltitudine, gli incontri inattesi, i piccoli aneddoti che fanno parte della grande avventura vissuta sono entrati a far parte di quel tesoro di esperienze antiche e sempre nuove al quale tornare, per attingere e rimettersi in cammino, rispondendo a quel "Seguimi".

Fabiola



Vita di Ac **Gli Esercizi spirituali di Quaresima**

Anche la nostra anima ha bisogno di attenzione!

È la prima volta che partecipo agli esercizi spirituali. Mi dispiace molto non aver avuto il tempo (o non averlo cercato) per parteciparvi prima. L'esperienza è stata bellissima. Anche solo il fatto di aver staccato il telefono, per il periodo del ritiro, fa ritrovare il senso della misura e del tempo: viviamo in una società dove si corre in continuazione e dovremmo chiederci perché corriamo e verso dove corriamo... qual è la nostra meta? In questi tre giorni ho vissuto la tranquillità del quotidiano, i ritmi ben scanditi dal programma e la gioia del ritrovarsi tutti assieme per pregare, riflettere e condividere le nostre impressioni.



"Gesù è il volto della misericordia del Padre" è la traccia che don Giampaolo ha sviluppato nelle meditazioni. È stato veramente bravo, riuscendo a presentare dei concetti profondi rendendoli allo stesso tempo facili da capire. Con la sua passione ci ha fatto sperimentare, anche con esempi di "vita vissuta", il significato delle riflessioni proposte.

Cardine della meditazione la parabola del "Padre misericordioso", presentata analizzando il comportamento dei due figli nei confronti del padre. Il ritorno del figlio minore in un primo momento è espressione di un bisogno materiale: la fame che patisce. Poi, quando il padre lo accoglie a braccia aperte, si trasforma in conoscenza del genitore che fino a quel momento era visto come un "tiranno" che non permetteva al figlio di vivere (tanto che era scappato via). Ecco allora che da padre antagonista diventa Padre misericordioso, da padre ostacolo diventa Padre amorevole che dà tutto per i propri figli. Il figlio maggiore alla fine della parabola non riuscirà a fare questo passaggio e continuerà a vedere il padre come un padrone per cui deve lavorare e non un padre da amare. Mi ha colpito molto l'accostamento della misericordia di Dio Padre all'amore che la mamma ha per il proprio figlio.

Gli esercizi spirituali sono un'esperienza che consiglio a tutti di provare. Ci aiutano ad entrare in contatto con la nostra parte più vera, con la nostra spiritualità. Al giorno d'oggi ci concentriamo tanto sull'esteriorità, sull'apparire e trascuriamo la nostra vita interiore. Questo tempo che ci regaliamo ci aiuta a prenderci cura di noi stessi e a volerci più bene. Ci avvicina al Padre che da sempre ci aspetta a braccia aperte.

Marco



Vita di Ac

Dal Convegno nazionale adulti

Finalmente, dopo più di due anni di incontri online, dal 6 all'8 maggio si è svolto presso la Domus Mariae di Roma un incontro in presenza per i vicepresidenti adulti diocesani, insieme agli incaricati regionali e nazionali.

Questa tre giorni è stata guidata dai due vicepresidenti nazionali Paola Fratini e Paolo Seghedoni, con l'accompagnamento spirituale dell'Assistente nazionale per il Settore Adulti don Fabrizio De Toni. Il tema del Modulo formativo era "Je so' puzzle": l'adulto oggi risulta come un poliedro, che continua a cambiare in base alle esperienze che vive, e come un pezzo di un puzzle deve cercare di trovare il proprio posto nel disegno di Dio. Per spiegare le molteplici facce di questo poliedro siamo stati accompagnati da molti relatori, tra cui anche il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano. Molto significativa è stata la testimonianza di Gaspare Gaetano Trigona, che ha raccontato come ha conosciuto l'Ac all'interno del carcere (grazie ad un progetto con cui un'associazione locale ha fatto nascere e continua ad accompagnare un gruppo Ac in carcere) e come questo gli abbia permesso di iniziare una nuova vita nella fede. Punto centrale del modulo sono stati i laboratori, in cui si è discusso di sei aspetti della vita dell'adulto emersi da precedenti "cantieri" online, nati dall'elaborazione di più di mille domande raccolte via web (lanciate dalla provocazione "le domande che non ti ho fatto", a cui hanno risposto anche molte persone non appartenenti all'Ac).

I sei laboratori riguardavano gli adulti-giovani, la comunicazione digitale, la formazione degli animatori, le proposte e linguaggi per raggiungere tutti, gli adultissimi, l'attenzione all'adulto genitore.

«Quale ruolo l'adulto può esprimere nella comunità oggi, nel contesto della complessità di vita, di cui fa esperienza quotidiana? È stato questo il primo step del modulo #jesopuzzle: 144 persone, tra vicepresidenti e assistenti di tante diocesi d'Italia si sono interrogate e lasciate provocare dalla #complessità della vita. L'adulto è colui che sconfinna, "la misura per stare dentro Chiesa è quella di stare fuori, a contatto con la storia": sono le parole veramente incisive di don Ezio Falavegna, parroco e docente di Teologia pastorale. Il ruolo degli adulti è quello di essere #esploratori, più che sentinelle sulle mura, lì si intercettano le vere domande di senso» (dalla pagina Facebook adultidiAC del Settore Adulti ACI, 7 maggio 2022).

La vita degli adulti è ricca del rumore delle loro domande, per le quali non ci sono ricette né risposte predefinite per le loro attese, i loro bisogni e i loro desideri.

Serena e Mariassunta

I vicepresidenti diocesani del Triveneto a Roma





Coniugare fede e vita

Nella prima visita del nostro assistente diocesano don Giampaolo ad una realtà di Ac, giovedì 7 aprile a Cloz, le aderenti hanno raccontato la bellezza di 30 anni di gruppo parrocchiale. Riportiamo il contributo scritto di Fiorella.

Don Severino Visintainer, allora assistente diocesano dell'Azione cattolica di Trento, insieme al nostro parroco don Enrico Giovannini lanciò una proposta formativa alla comunità di Cloz: aderire all'Azione cattolica, un'associazione laicale che, se negli anni '60 possiamo definire una "normalità" (infatti ne conosciamo la partecipazione e la fedeltà), nel 1992, con spirito post-conciliare, rimaneva ugualmente una grande risorsa. Cloz rispose molto bene alla proposta e ancor oggi è un gruppo di persone che, in semplicità, si incontrano, approfondiscono i contenuti offerti dall'associazione nazionale, pregano, collaborano con il parroco, prestano il loro servizio in parrocchia e in comunità. L'Ac di Trento, nell'offrire il proprio contributo alla crescita della comunità ecclesiale locale, si richiama innanzitutto agli ideali e agli impegni dell'Ac nazionale. Si propone in particolare di privilegiare la crescita della spiritualità laicale, alla luce della Parola di Dio; agire come scelta primaria in parrocchia, prossimi agli ultimi e ai fratelli fragili; leggere la situazione sociale, culturale ed ecclesiale per proporre, a livello parrocchiale e diocesano, occasioni di approfondimento e dialogo. È un'occasione dove gli aderenti trovano un luogo di formazione permanente, di

dialogo, di ascolto e di preghiera. In questi 30 anni di cammino abbiamo trovato percorsi di approfondimento che ci hanno aiutato a coniugare fede e vita. Vorremmo quindi cercare di trasmettere un po' di serenità, che ci è data proprio dall'appartenere, con tanti amici, ad un'associazione che ci chiede tanto, ci dona tanto, ma che, soprattutto, ci permette di mantenere ed esprimere un amore sincero verso la Chiesa e i nostri pastori. Siamo consapevoli che il cammino è ancora lungo e a volte faticoso. Abbiamo bisogno di cristiani "comuni" che si prendano a cuore il bene e la crescita personale, per divenire quindi dono a chi ci sta accanto. Coniugare fede e vita quindi rimarrà per sempre una strada da percorrere: sappiamo che le strade possono presentarsi tortuose, ripide, pianeggianti, ma ci sarà sempre Qualcuno che cammina con noi.

l'Ac di Cloz





L'Agenda di Ac

Appuntamenti estivi



**8 GIUGNO
UN MINUTO
PER LA PACE**

Mercoledì 8 giugno alle ore 13 fermati, china il capo e **prega per la pace**, ciascuno secondo la propria tradizione. Per il conflitto tra Russia e Ucraina, per la Terra Santa e per tutto il mondo. Iniziativa promossa dal Forum Internazionale Azione Cattolica (FIAC).



INCONTRI ESTIVI per ragazzi, giovani, famiglie e adulti:

Maggiori info sul prossimo numero

Sabato 2 luglio

giornata di preghiera e fraternità in occasione della **Camminata Frassati** fino al santuario Madonna di Caravaggio di **Deggia**.



Sabato 6 agosto

gita associativa a Cembra, con
- visita guidata all'antica chiesa gotica di San Pietro
- Santa Messa celebrata da don Giampaolo Tomasi
- pranzo al sacco
Possibilità di trasporto in pullman nella tratta Arco-Cembra e ritorno.



